

Primo piano

L'epidemiologo Leonardi: «Tavolo di lavoro sulla salute: questo l'obiettivo»

Se i territori, Comune e Provincia, lo vorranno, l'Istituto superiore di sanità potrebbe essere disponibile ad avviare uno studio approfondito sull'impatto del Sin di Trento nord sulla salute della popolazione residente. Questa è una delle indicazioni che potrebbero emergere dal convegno in programma oggi, alla Sala degli affreschi della Biblioteca comunale di Trento, sul «Monitoraggio integrato ambientale-salute in vicinanza di siti contaminati» (dalle 9 alle 15).

Ne parla l'epidemiologo Giovanni Leonardi (Ordine dei medici di Trento), già direttore dell'Unità di epidemiologia ambientale e sicurezza sanitaria del Regno Unito, a cui saranno affidate le conclusioni del convegno: «L'obiettivo del convegno è quello di partire con un tavolo di lavoro», spiega. Leonardi chiuderà la tavola rotonda su «Area Sin e circoscrizione ferroviaria: tra gestione dei lavori, cautele e bonifica» (dalle 13.30 alle 15). Il panel pomeridiano sarà introdotto dall'assessora Giulia Casonato, a cui seguirà l'intervento di Nicola Levorato per il Consorzio Tridentum. A seguire la tavola rotonda - moderata dal direttore de *il T Quotidiano* Simone Casalini - con Gabriele Rampanelli (Appa), Francesco Pizzo (Aps), Ezio Viglietti (portavoce del Comitato mobilità sostenibile) ed Elio Bonfanti (Comitato No Tav). Il comitato contrario al bypass ferroviario puntualizza che il convegno è stato «fortemente voluto dalla Commissione ambiente dell'Ordine dei medici» e «subito» dal Comune di Trento (al quale era stato proposto almeno un anno fa) e dall'Osservatorio per l'ambiente e la sicurezza sul Lavoro». «Anche se - aggiunge Bonfanti - molti sono gli elementi che fanno credere che sono già in moto plurime iniziative per ridurre il Simposio ad un incontro "accademico", e che le sue risultanze saranno utilizzate, nella migliore delle ipotesi, come raccomandazione ai manovratori, la speranza è che si tratti di un momento in grado di contribuire ad una coscienza critica circa il modo come queste questioni sono state affrontate dalla pubblica amministrazione, un granello alla causa di chi mette al primo posto la salute e la qualità ambientale e non il profitto a tutti i costi».

Secondo il sesto rapporto «Sentieri» sui siti contaminati di tutta Italia, coordinato dall'Istituto superiore di sanità, nel comune di Trento si registra mortalità in eccesso per le patologie dell'apparato digerente, per il tumore dello stomaco e del colon retto nei maschi e per bambini, ragazzi e giovani fino a 29 anni. Una parte di questi eccessi di mortalità, stando allo stesso report, hanno un'associazione con il sito inquinato di Trento nord e in particolare con il piombo tetraetile prodotto fino al 1978 dalla Sloi.

T. D. G.

di **Tommaso Di Giannantonio**

Per la prima volta in quasi cinquant'anni, lo scorso autunno è nato un tavolo tecnico finalizzato alla bonifica del Sin di Trento nord. Ci sono tutti i soggetti pubblici: Provincia, Appa, Comune, ministero dell'Ambiente, Ispra, Procura, Commissariato del governo. L'assessora comunale di Trento Giulia Casonato, con delega alla transizione verde, parte da qui per tracciare i possibili scenari sulle aree inquinate ex Sloi e Carbochimica: «La strada dell'esproprio - spiega - spingerebbe il ministero a fare la bonifica». L'altro scenario vedrebbe un impegno diretto dei proprietari nella bonifica: finora non ne hanno mai voluto sapere, ma di recente le società di Tosolini e Dalle Nogare - non quella di Albertini - si sono attivate per realizzare una barriera idraulica all'ex Sloi. «Un primo segnale positivo», dice Casonato, che oggi parteciperà al convegno sul «Monitoraggio integrato ambiente-salute in vicinanza di siti contaminati», promosso da Comune, Ordine dei medici e Osservatorio ambientale sul bypass.

Qual è l'obiettivo del convegno?

«La richiesta era arrivata dalla circoscrizione e noi ci eravamo presi l'impegno di organizzare un convegno che riunisse tutti gli attori attorno a uno stesso tavolo. Questo è l'obiettivo che ci eravamo prefissati. Il convegno ci permette anche di dare uno sguardo su altri territori e capire come sono state affrontate altre situazioni».

Come si sta affrontando invece il Sin di Trento nord?

«Di recente è stato istituito un tavolo permanente per la bonifica. Finalmente si torna a parlare dell'area insieme al ministero. La difficoltà consiste nell'intreccio di varie dimensioni: ambientale, urbanistica e giuridica. L'obiettivo è quello di lavorare su tutti i fronti e per fare questo è necessario che ci sia anche il ministero».

Cosa vi aspettate dal ministero?

«La competenza del Sin è del ministero. Noi chiediamo che ci sia un coordinamento delle diverse azioni da intraprendere, sia dal punto di



«Ex Sloi, l'esproprio e poi... Il ministero deve coordinare»

L'assessora comunale Casonato: ecco gli scenari sulle

vista della tipologia di bonifica sia dal punto di vista giuridico».

Dopo il sequestro dell'area a novembre 2023 è tornata alla ribalta l'ipotesi dell'esproprio: si percorrerà questa strada?

«Deve esserci un approfondimento. La strada dell'esproprio è quella che spingerebbe il ministero ad attivarsi. Quindi, visto che al momento non ci sono stati altri sbocchi, si deve lavorare anche a questa ipotesi».

Ma poi chi pagherebbe la bonifica?

«Spetta al ministero. Oggi,

Relitto

Sopra lo scheletro dello stabilimento ex Sloi, una delle tre aree del Sito di interesse nazionale (Sin) di Trento nord, insieme all'ex Carbochimica e alle rogge demaniali. In alto a destra l'assessora comunale di Trento alla transizione verde Giulia Casonato. © Foto di Marco Loss

però, non si parla più di bonifica integrale. Deve essere rivista la progettazione urbanistica: una bonifica più sostenibile potrebbe essere garantita dal cambio della destinazione urbanistica, da residenziale a industriale. Inoltre è necessario un ampliamento della funzione pubblica nell'area».

Quali saranno i tempi?

«Oggi è impossibile dare un orizzonte temporale. Bisogna evidenziare, però, come il progetto del bypass ferroviario abbia riaperto il dibattito su questa area della città. Lo stesso cantiere impone di

avere una grande attenzione perché il bypass dovrà attraversare quelle aree».

Non sarebbe stato meglio bonificare l'area e poi realizzare il bypass?

«Domani (oggi, ndr) ci sarà modo di discutere della questione. Va detto che il progetto del bypass è nato con un orizzonte temporale diverso da quello che abbiamo oggi. Il cantiere del bypass, comunque, non compromette la possibilità di una futura bonifica».

Il tavolo permanente si è già riunito?

«Sì, ci sono stati già due

Il Sito di interesse nazionale (Sin)



Ex fabbrica Una vecchia foto dello stabilimento Carbochimica, che si occupava della distillazione del catrame



Terreni L'area verde è quella Sequenza (fuori dal Sito di interesse nazionale), dietro l'area bosca



di la bonifica nare i lavori» e aree inquinate di Trento nord

incontri. L'idea è quella di condividere un piano di lavoro».

Il Comune ha emanato un'ordinanza che obbliga i proprietari a evitare la diffusione degli inquinanti a valle dell'ex Sloi: a che punto siamo?

«Due dei tre proprietari hanno presentato una road map degli interventi al ministero. Appa ha dato l'ok, manca il parere dell'Ispra. I proprietari sono pronti a realizzare una barriera idraulica. Un segnale positivo. Grazie al sequestro, inoltre, è stato possibile fare ulteriori approfondimenti tramite

Appa. Noi, come Comune, abbiamo fatto approfondimenti sulla cosiddetta area "fagiolo", da cui è emerso che il Sin è ben perimetrato».

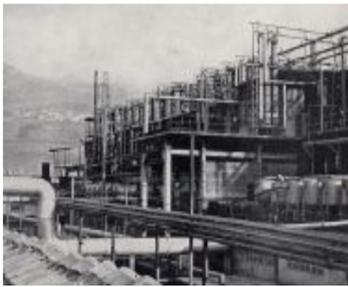
I comitati No Tav hanno già detto che questo convegno è stato «subito» e non organizzato dal Comune. Cosa risponde?

«A me sembra che il Comune e l'Osservatorio ambientale stiano creando un dialogo reale, ma se non va bene neanche un convegno in cui sono invitati i massimi esperti e tutti i comitati, alzo le mani».

“Lo Stato dovrà farsi carico delle spese: la competenza non è nostra
Casonato/1



“Il cantiere del bypass ha permesso di riaprire il dibattito sull'area
Casonato/2



“Due dei tre proprietari realizzeranno la barriera idraulica: un buon segnale
Casonato/3



Il focus | Quindici domande e risposte sui terreni contaminati

Le ex fabbriche, l'incendio e gli inquinanti del «Sin»: tutto sulla bomba ecologica



Una bomba ecologica. Le aree ex Sloi e Carbochimica rappresentano uno dei 42 Sin, uno dei siti più inquinati d'Italia. Ma cosa producevano le due fabbriche? E quando è stato certificato l'inquinamento? Ecco quindici domande (e risposte) sul Sin di Trento nord.

1. Cos'è un Sin?

I Siti di interesse nazionale (Sin) sono porzioni del territorio nazionale individuati ai fini della bonifica, in base all'elevato rischio sanitario ed ecologico oppure a un rilevante impatto socio-economico e un rischio per i beni di interesse storico-culturale.

2. Chi individua i Sin?

Il ministero dell'Ambiente, d'intesa con le Regioni. La procedura di bonifica è attribuita alla competenza del ministero.

3. Cos'è il Sin di Trento nord?

Perimetrato con decreto ministeriale dell'8 luglio 2002, a seguito del riscontro delle matrici inquinate suolo e falda, il Sin di Trento nord è composto principalmente dalle aree ex Carbochimica ed ex Sloi, due fabbriche

per impedire la fuoriuscita di inquinanti in falda: la barriera capta le acque inquinate, le depura e poi le restituisce nel rio Lavisotto.

8. Che cos'è l'ex Sloi?

Un'area di 6 ettari che dal 1940 ha ospitato la sede dello stabilimento della Società per la lavorazione organiche e inorganiche. La fabbrica ha causato un inquinamento da piombo totale, piombo organico e, localmente, mercurio.

9. Cosa produceva l'ex Sloi?

La Sloi produceva miscele antidetonanti per benzine e ipoclorito di sodio.

10. Quando e perché ha chiuso la Sloi?

L'attività è cessata nel 1978, su ordine dell'allora sindaco Giorgio Tononi, dopo l'incendio al deposito di sodio scoppiato a seguito di un temporale. Nella notte del 18 luglio la città fu invasa da un enorme nube scura.

11. Quando viene certificato l'inquinamento all'ex Sloi?

Chiuso lo stabilimento nel 1982, nel 1987 viene riscontrata la presenza di piombo tetraetile. Ad aprile 2003 la Provincia trasmette al ministero il piano di caratterizzazione delle aree ex Sloi e Carbochimica. Il 2 dicembre successivo il piano viene approvato. Le acque di falda dell'area di Trento nord sono costantemente monitorate da Appa a partire dal 1994.

12. Che cosa sono le rogge?

Sono un insieme di corsi d'acqua che convergono nel canale Adige: fossa primaria di Campotentino, fossa degli Armanelli, rio Lavisotto, fossa Sloi. Le rogge hanno un'estensione totale di 6 chilometri e mezzo e presentano inquinanti attinenti alle due ex fabbriche.

13. È prevista la bonifica delle aree ex Sloi e Carbochimica?

Di recente è stato costituito un tavolo tecnico permanente per il coordinamento delle procedure di bonifica del Sin. Al tavolo siedono il commissariato del governo, la Procura, il ministero, la Provincia, l'Appa, il Comune e Ispra. L'obiettivo è quello di accelerare le procedure di bonifica del Sin.

14. Cosa prevede la recente ordinanza del Comune di Trento?

A seguito di una sentenza del Consiglio di Stato, il Comune ha emesso un'ordinanza finalizzata a impedire la diffusione degli inquinanti dell'ex Sloi nelle acque sotterranee dell'area situata a valle del Sin, di proprietà di Sequenza spa. I proprietari delle aree - cioè le società Tim srl (di Albertini), Mit srl (di Tosolini) e Imt srl (di Dalle Nogare) - sono obbligate a prendere precauzioni.

15. Esiste invece un progetto di bonifica delle rogge?

Sì, il progetto è stato elaborato nei primi anni del 2000. Nel 2014 è stato suddiviso in due lotti per velocizzare le operazioni. Il primo lotto da oltre 12 milioni di euro riguarda l'intervento di rimozione del materiale depositato sul fondo del rio Lavisotto (tratta a cielo aperto): i lavori di bonifica sono iniziati ad agosto 2022. Il secondo lotto riguarda invece la parte tombinata che si inabissa sotto il sedime cittadino e che sarà oggetto di un altro bando: serviranno 20 milioni di euro.

■ Nel sito di oltre 10 ettari si producevano naftalina, oli per l'impregnazione del legno e miscele antidetonanti per benzine

dismesse che presentano tracce di inquinanti sia nel terreno che nella falda acquifera. Ma non solo. Il Sin è costituito anche dalle Rogge di Trento, un insieme di canali e fosse utilizzate in passato come aste di raccolta dei reflui prodotti dalle due fabbriche.

4. Cos'è l'ex Carbochimica?

Un'area di 4,2 ettari che ha ospitato un'attività industriale avviata nel 1905. La fabbrica ha lasciato una contaminazione diffusa da idrocarburi policiclici aromatici (Ipa) e solventi aromatici.

5. Di cosa si occupava l'ex Carbochimica?

Si occupava della distillazione della catrame per lavori stradali e della produzione di naftalina, di oli per l'impregnazione del legno, di pece per elettrodi e, a partire dal 1960, di anidride ftalica e acido fumarico.

6. Quando e perché ha chiuso l'ex Carbochimica?

L'attività è cessata nel 1984 per l'impossibilità di depurare le acque di processo. Ha influito anche il contesto di crisi industriale del settore.

7. Quando viene certificato l'inquinamento all'ex Carbochimica?

Dieci anni dopo la chiusura della fabbrica, viene certificata la presenza di inquinanti nel terreno e nelle acque di falda. Quindi la Provincia decide di avviare il monitoraggio delle acque a monte e a valle dell'ex Carbochimica. Ad agosto 2001 viene attivata la barriera idraulica - gestita dai proprietari del Sin -



chiva, inquinata, dell'ex Sloi



Bonifica I lavori di rimozione del materiale inquinato nelle rogge demaniali, che hanno un'estensione di oltre 6 chilometri